

La teoria della coppia di Antonio Mercurio

di Sabrina Isabella Gizzarelli

Estratto

Secondo la teoria della coppia esposta nel libro "Amore e Persona" di Antonio Mercurio l'amore è il fondamento della "persona" e la persona si realizza pienamente nel rapporto di coppia.

*«La persona è un principio spirituale unificatore dotato di libertà e identità propria, che è fine a se stesso e a nessun altro, i cui elementi costitutivi sono la capacità di amare se stesso (capacità che potremmo sintetizzare nella formula "esse in") e la capacità di amare gli altri ("esse ad")».*¹

"La «persona» si realizza pienamente come tale nel rapporto di coppia, aperta al divenire sociale."²

L'uomo-persona si definisce quindi essenzialmente per la sua "capacità di amore" (capacità di amare se stesso, di amare l'altro e di farsi amare dall'altro) e può sviluppare se stesso al massimo grado coltivando tale capacità nella relazione di coppia con un tu.

Si tratta di un amore concreto e reale, che fa i conti con tutto il bene e tutto il male che è dentro i due partners, un amore del tutto diverso dall'amore ideale di tipo pastorale o missionario a cui si è più spesso abituati nella nostra cultura.

L'amore in questa nuova prospettiva è frutto di una scelta libera, è cioè un dono, non può essere imposto come un dovere morale o religioso nè può dipendere da un contratto ma si costruisce giorno dopo giorno nella relazione reale con un tu, in un processo dialettico che contempla anche il versante dell'odio. Se l'amore da solo è fiacco, l'odio da solo è distruttivo. L'amore quando è "fuso" con l'odio genera invece una superiore qualità di amore che ha in sé la forza dell'odio (depurato dal progetto vendicativo) e la progettualità trasformativa e vivificante dell'amore. [...]

¹ A. Mercurio, Teoria della persona, pag. 9

² *Ibidem*, pag. 11

Per amare e godere delle gioie dell'amore è fondamentale recuperare innanzitutto l'amore per se stessi. Amare se stessi significa volere il proprio bene e il proprio benessere completo: corporeo, psichico e spirituale. Significa prendersi cura di sé, valorizzarsi, sviluppare al massimo livello il proprio potenziale e la propria identità (personale, creativa, professionale...). L'amore per se stessi è spesso confuso con l'egoismo ma è tutt'altra cosa: egoismo è imporre agli altri la propria volontà, è pretendere; amore di sé è tutto il resto: è cioè coltivare i propri piaceri sani, esprimendo i propri desideri all'altro e chiedendogli il dono di soddisfarli, se anch'egli lo desidera, nella libertà.

L'amore di sé non è un fatto spontaneo e immediato, ma è un'arte e come tale si può apprendere, richiede un allenamento costante e tenace nel tempo. È importante decidere di amarsi fino in fondo e in maniera completa ed è importante ri-scegliere di amarsi soprattutto quando la vita pone delle difficoltà che riattivano l'odio per se stessi e la propria distruttività. [...]

Dopo aver chiarito cosa significhi amare se stessi, è possibile provare a dire cosa significa amare un tu.

Antonio Mercurio, partendo dal commento a "L'arte di amare" di Erich Fromm, propone di superare i principali pregiudizi sull'amore, ribaltando nel modo seguente gli schemi mentali della nostra cultura:

- in amore l'impresa più grande e difficile non è "essere amati" ma "rendersi accessibili all'amore"; la chiave dell'amore non è la seduzione (sedurre = condurre a sé), non è rendersi attraenti (belli, ricchi, intelligenti), ma è rendersi "amabili": sviluppare cioè fiducia, coraggio, disponibilità profonda verso l'altro;
- l'amore non è il problema di un oggetto (trovare la persona giusta), ma una facoltà da sviluppare dentro di noi: l'amore è un' "ARTE" e come tale va appresa e allenata nel tempo;
- l'amore non si riduce alla fase dell'innamoramento. L'innamoramento è l'esperienza iniziale dell'amore che nasce dal desiderio di penetrare nel mistero dell'altro verso cui ci sentiamo attratti per motivi a noi spesso sconosciuti e dalla gioia immensa di riuscirci. L'amore maturo è invece lo stato permanente di essere innamorati, non è un sentimento ma è piuttosto il frutto di una decisione, non è passione ma azione.

L'equivoco culturale che identifica tutto l'amore con la fase iniziale dell'innamoramento rappresenta oggi la più grande minaccia alla coppia e sono molti quelli che non arrivano mai a sviluppare l'amore maturo. Davanti alla disillusione che inevitabilmente segue l'innamoramento (mano a mano che penetriamo il mistero della persona amata, questa perde – mai del tutto in verità – il suo mistero, noi perdiamo il nostro interesse e l'innamoramento finisce), nel caso migliore, le persone ricominciano daccapo all'infinito con un partner sempre nuovo, nel peggiore, si arrendono alla solitudine e rinunciano definitivamente all'amore, affermando nichilisticamente che *"l'amore non esiste"*.

Un'altra distinzione utile da fare è quella fra amore, affetto e unione simbiotica.

- L'amore è un rapporto che è pari nel dare e nel ricevere: è un rapporto fra due partners adulti e maturi che rispetta l'integrità e la progettualità di entrambi.

- L'affetto è un rapporto in cui manca la parità nel dare e nel ricevere (es. relazione genitori-figli);

- L'unione simbiotica è un rapporto di totale dipendenza reciproca. L'esempio biologico è la relazione iniziale madre-bambino. Negli adulti l'unione simbiotica nasce come soluzione al problema della solitudine (es. rapporto sado-masochistico) e non rispetta l'integrità e l'indipendenza dell'altro ma piuttosto mira a rendere l'altro prigioniero e dipendente perché non se ne vada. La nostalgia della fusione con la madre (per non averla vissuta in modo ottimale e per non averla superata) spinge a volte l'uomo e la donna adulti a ripetere con il partner l'unione simbiotica. Questo a due scopi: per restare per sempre in coppia con la madre interiorizzata oppure per superare la simbiosi e finalmente staccarsene. Perché la soluzione del distacco si realizzi, è fondamentale che il rapporto simbiotico sia rivissuto in condizioni ottimali: ossia senza sensi di colpa e con la generosa disponibilità del partner ad essere "usato" a tal scopo ed eventualmente anche ad essere lasciato quando il bisogno dell'altro è ormai superato. [...]

Se l'amore è dono ed è azione volta alla creazione del partner e di sé al più alto grado, da ciò deriva che non è mai qualcosa di semplice, di spontaneo e di facile, richiede al contrario impegno, dedizione, cura, fantasia, continue trasformazioni e innumerevoli superamenti: l'amore-azione, l'amore maturo è una vera e propria

impresa che comporta numerose difficoltà. Per affrontare e trasformare le difficoltà è necessaria la "fedeltà."

*"Fedeltà è quell'impegno ad essere fedele profondamente a me stesso e all'altro ed a non fuggire dinanzi alle difficoltà...dinanzi alle difficoltà io posso realizzare in infinite maniere, o posso rompere, quel rapporto che mi lega al tu."*³

Non si tratta quindi tanto e solo della fedeltà fisica, ma della fedeltà al "progetto esistenziale" proprio e dell'altro.[...]

L'amore in questa ottica realizza fra i partners il miracolo di diventare uno, pur restando due: di fondersi cioè completamente in una nuova entità che è la coppia e al tempo stesso di restare due persone distinte, integre e libere, che possono continuare ad arricchire e rinnovare la coppia con i propri contributi individuali derivanti dall'avere entrambi esistenze ricche di attività, relazioni, passioni, interessi.

Per realizzare questa fusione fra l'io e il tu occorre tuttavia affrontare in un certo senso la morte: occorre perdere una qualche parte di sé, proprio come accade all'ovulo e allo spermatozoo durante la fecondazione che porta alla nascita di una nuova vita. Ma anche in questo caso si tratta di una morte in vista di una rinascita, in questo caso duplice, poiché, da un lato, nasce il nuovo organismo "coppia" e, dall'altro, proprio mentre l'io muore ad una parte di sé rinasce alla sua essenza, per il potere unico che l'amore maturo ha di vivificare e manifestare al più alto livello l'identità profonda di ciascun partner. [...]

3/08/2011

Bibliografia

Mercurio, A. *Amore e Persona*, Costellazione di Arianna, Roma, 1993.

Mercurio, A. *Teoria della persona*, Costellazione di Arianna, Roma, 1992.

Mercurio, A. *Conferenza tenuta all'IPA di Osimo*, 29.11.1980.

³ Ibidem, pag. 164.